

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

OGGETTO **Presentazione osservazione.**

Progetto: Progetto di un impianto eolico costituito da 10 aerogeneratori con potenza complessiva di 55 MW e opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni di Riccia (CB), Tufara (CB), Gambatesa(CB), Castelpagano(BN).

Procedura: Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)

Codice Procedura: 10454

Il/La Sottoscritto/a **Roberto LALLA** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)** relativa al Progetto in oggetto.

Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione

- Aspetti di carattere generale
- Caratteristiche del progetto
- Aspetti ambientali

Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni

- Aria
- Clima
- Acqua
- Suolo
- Territorio
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità
- Popolazione
- Salute umana
- Rischi naturali e antropici

Osservazione

Questione di carattere paesaggistico, naturalistico, flora fauna

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici

saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Elenco Allegati

Allegato - Dati Personali	OSS_997_VIA_DATI_PERS_20240228.pdf
Allegato 1 - osservazione 2.1	OSS_997_VIA_ALL1_20240228.pdf
Allegato 2 - osservazione 1.1	OSS_997_VIA_ALL2_20240228.pdf
Allegato 3 - osservazione 3.1	OSS_997_VIA_ALL3_20240228.pdf
Allegato 4 - osservazione 4.1	OSS_997_VIA_ALL4_20240228.pdf
Allegato 5 - osservazione 5.1	OSS_997_VIA_ALL5_20240228.pdf

Data 28/02/2024

Roberto LALLA

Nel territorio dei comuni interessati dal progetto operano diversi apicoltori. Nell'agro riccese molti apicoltori sono consorziati nell'associazione Apifortore.

L' apicoltura è fonte di reddito per le persone che la esercitano. Ciò è dovuto alla commercializzazione dei prodotti derivanti dall'attività (miele, polline, propoli, pappa reale) che sono ottimi alimenti, integratori e medicinali.

La presenza di api rappresenta un valore aggiunto per l'economia del territorio, in quanto indicatore biologico di un ambiente salubre. In effetti molti turisti vengono attratti dalla bellezza incontaminata del paesaggio ancora poco antropizzato.

Paesaggio caratterizzato dalla presenza di specie erbacee selvatiche che, oltre ad essere la principale fonte di alimentazione delle api, contribuiscono al "benessere" idrogeologico del territorio.

Le api inoltre svolgono una fondamentale azione impollinatrice per le derrate ortofrutticole, garantendone la produzione. Le api sono fondamentali anche per la perpetuazione delle erbe selvatiche.

Si potrebbero riportare studi scientifici condotti e pubblicati in tutto il mondo, sia da enti privati che dalle maggiori agenzie internazionali che si occupano di agricoltura, ambiente e salute.

Limitandoci "solo" ad uno dei massimi esperti nazionali (ed internazionali), Alberto Contessi:

"I fuchi sono in grado di compiere lunghi voli, ne sono stati trovati a 16 km dall'arnia di provenienza." (Le Api, biologia, allevamento, prodotti. Alberto Contessi, Edagricole 2004 ; Pag.57)

"Quando il punto di raccolta dista 100 m, in 15 secondi l'ape effettua 9-10 evoluzioni complete, a 300 m circa 7, a 500 m 6, a 1000 m 4,6, a 2000 m 3,3, a 5.000 m 2,2, a 10.000 m 1,25. Per distanze molto grandi la danza spesso si trasforma in un lungo e discontinuo tragitto eseguito dimenando l'addome" (Le Api, biologia, allevamento, prodotti. Alberto Contessi, Edagricole 2004 ; Pag.103)

"Finora abbiamo parlato dell'importanza delle api per l'agricoltura, tuttavia le api hanno un ruolo non trascurabile anche nella formazione e conservazione dell'ambiente stesso. Esse infatti oltre ad impollinare la maggioranza delle piante di interesse agricolo contribuiscono anche all'impollinazione della maggioranza delle piante spontanee e selvatiche (circa l'80%) e la crescente rarefazione dei pronubi selvatici rende questa azione enormemente importante, tanto da superare in termini di bilancio ambientale l'importanza che le api rivestono per l'agricoltura.

Se per una pianta di interesse agricolo infatti l'uomo è in grado di intervenire in vari modi per renderla produttiva, nel caso delle piante entomofile selvatiche la carenza di impollinazione può avere conseguenze drastiche, non ultima la possibilità della loro completa estinzione.

Qualcuno potrebbe pensare che se anche scompare qualche pianta spontanea, casomai considerata infestante, è poco male, anzi tanto di guadagnato, ma ciò potrebbe avere a lunga scadenza ripercussioni

difficilmente prevedibili sull'intero manto vegetale che ricopre il nostro pianeta, anello primario della vita sulla Terra. Ogni sua pur minima perturbazione può avere drastiche ripercussioni a tutti i livelli, da quello geologico (alluvioni, frane, ecc.) a quello alimentare (diminuzione delle zone produttive), senza contare che numerose specie spontanee apparentemente di nessuna importanza costituiscono il punto di partenza per la vita di numerose specie di animali selvatici.

In pratica oggi difendere e salvaguardare le api significa anche difendere e salvaguardare la vegetazione e questo in altri termini significa difendere e salvaguardare l'ambiente in cui vivono" (Le Api, biologia, allevamento, prodotti. Alberto Contessi, Edagricole 2004 ; Pag.171-172)

Quanto riportato serve a testimoniare l'importanza, scientificamente riconosciuta, del ruolo svolto dalle api sia nell'attività impollinatrice, sia nel creare e mantenere stabile l'ecosistema, selvatico ed antropizzato.

Le api svolgono un ruolo fondamentale nel preservare la copertura erbacea su areali di decine di km² a partire dal loro alveare.

Però le api soffrono la presenza delle pale eoliche di piccole e medie dimensioni. Difatti gli apicoltori sono costretti a tenere lontano le arnie dalle piccole installazioni; ciò comporta notevoli disagi perché non è facile trovare un terreno adatto (bisogna tenere conto dell'esposizione del sito: sole, vento, umidità).

Il progetto in esame prevede aereogeneratori dell'altezza di 200 metri!...

Tali installazioni indurrebbero le api a compiere solo brevi voli per bottinare. Inibite nel volo, e dunque nelle loro attività, subirebbero un inevitabile processo di declino fino all'estinzione.

Le ricadute nefaste sul piano della produzione agricola e sul piano ecologico sarebbero devastanti.

Dalla relazione sullo Studio Impatto Ambientale:

“4.9.3 Rimozione dell'elettrodotta interrato. La rimozione dell'elettrodotta interrato, se esplicitamente richiesto dai gestori delle strade, avverrà mediante smantellamento del cavo interrato con recupero di cavi interrati, pozzetti e cavi di segnalazione telematica. Fermo restando che è auspicabile non rimuoverli per mantenere l'integrità della fondazione stradale.” (pag 140 di 324)

Questa sola affermazione dovrebbe bastare a far rigettare il progetto. Come è pensabile abbandonare nel sottosuolo materiale che, questioni ecologiche a parte, potrebbe costituire ingombro per qualsiasi lavoro di pubblico o di privato interesse?.

Perché la collettività dovrebbe accollarsi i costi di bonifica delle aree interessate dal cavo interrato dismesso? E' ridicolo!

“ // Molise genera il doppio dell'energia elettrica richiesta dalla rete molisana”. (pag 46 di 324).

Dunque la domanda è: “A chi giova l'impianto?”. Sicuramente non alla maggior parte della comunità. Perché deturpare il territorio in oggetto per produrre energia elettrica da trasportare in chissà quale parte dell'Italia, facendo pagare agli utenti le spese di trasporto? Questo costituisce un evidente paradosso. Infatti negli ultimi anni, a fronte di un incremento di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabili, l'importo medio delle bollette è aumentato!.

Evidentemente c'è qualcosa che non quadra...

Cito ancora dalla stessa relazione:

“I cambiamenti climatici e il degrado ambientale rappresentano una minaccia enorme per l'Europa e il mondo. Per superare questa sfida l'Europa ha bisogno di una nuova strategia per la crescita che trasformi l'Unione in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, senza emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050 e in cui la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse e nessuna persona o luogo siano lasciati indietro.” (pag 20 di 324).

La società proponente ha ragione a paventare il degrado ambientale, ma è la stessa società a contribuire al suddetto degrado proponendo il progetto in esame.

I lavori esecutivi comporteranno grossi movimenti di terra e abbattimento di alberi e scomparsa del manto erbaceo e arbustivo in tutte le aree interessate dai lavori. I lavori lascerebbero brulla una consistente superficie con una serie di ricadute negative sul suolo, sulla fauna, sui microrganismi e sugli insetti.

In tempi di piogge sempre meno frequenti e di desertificazione avanzante, la vera politica “green”, è preservare il patrimonio arboreo, arbustivo, erbaceo ed il connesso humus.

Sarebbe doveroso incrementare la piantumazione di alberi che sono il vero polmone verde del Pianeta; gli alberi assorbono anidride carbonica ed emettono ossigeno. Bisogna piantare alberi non tagliarli.

Il sottoscritto esprime la propria contrarietà in merito al progetto del parco eolico anche per questioni relative alla fauna selvatica.

Il territorio di Riccia, Gambatesa, Tufara, e in maniera specifica alcuni dei siti di installazione individuati dalla società,

Essendo:

- ✓ dotato di aree boschive poco antropizzate,
- ✓ dotato di esteso e pregevole bacino idrico (fonti, sorgive, acquitrini temporanei e il torrente Succida);
- ✓ mancante di grosse e trafficate arterie stradali (con assenza di reti ferroviarie);

Risulta popolato da:

- ✓ fauna terrestre, stanziale e semi-stanziale (granchi di fiume, scoiattoli, lupi, volpi, lepri, istrici, caprioli)
- ✓ fauna avicola stanziale (rapaci, fagiani)
- ✓ fauna avicola migratoria (oche, aironi cinerini)

“In merito agli effetti della turbolenza, questi svaniscono in termini quantitativamente significativi già a poche decine di metri dalle pale dell’aerogeneratore, avendo effetti molto limitati sul volo degli uccelli, come è dimostrato dagli studi effettuati sugli impatti dell’avifauna sulle pale di torri eoliche, e disturbi trascurabili sulla navigazione aerea. Nel caso in questione non vi sono interferenze di questo tipo, in quanto tutta l’area interessata dall’intervento non costituisce un percorso per gli uccelli migratori, e non è interessata nel diretto dalle rotte dei velivoli delle linee aeree.” (pag 107 di 324)

Ciò è assolutamente falso in merito alla questione avicola.

Le pale, alte ognuna 200 metri, impatterebbero in maniera fortemente negativa nei confronti della su menzionata fauna, in quanto produrrebbero:

1. Disturbo per il rumore generato
2. Disturbo per l’ingombro volumetrico aereo con interferenza sulle rotte dei migratori e sulle traiettorie degli stanziali. (ci sono studi condotti in U.S.A. sul grande numero di uccelli falciati dalle pale dei grossi aereo-generatori)

3. Disturbo per l'ingombro a terra con taglio degli areali e frammentazione dell'habitat delle diverse specie
4. Perdita di habitat a causa della perdita di parte della copertura vegetale del suolo
5. Aumento del rischio di frane e smottamenti su terreni con elevata pendenza.

L'installazione del parco eolico comporterebbe perdita e impoverimento della fauna stanziale e migratoria. Sono schierato contro la caccia, ma è doveroso annotare che sono molte le testimonianze di cacciatori decennali che attestano la scomparsa di alcune specie di volatili in concomitanza all'installazione delle pale eoliche nelle zone limitrofe l'area interessata dal progetto in esame.

È fondamentale anche sottolineare che i lupi, presenti nel territorio, contribuiscono al controllo numerico della popolazione di cinghiali che negli ultimi anni rappresentano un problema sempre più impattante per le attività agricole (danneggiano lo sviluppo e il raccolto di molte colture) e per i centri abitati (causano incidenti stradali).

L'equilibrio ecologico, fondato anche sulla conservazione delle specie animali insistenti su un determinato territorio, è necessario per il benessere psicofisico delle persone.

Perplessità sulla questione viabilità.

Cito dalla relazione sullo Studio Impatto Ambientale dell' Impresa al Ministero:

“4.5.1 Strade di accesso e viabilità di servizio Per quanto possibile sarà utilizzata la viabilità già esistente, al fine di minimizzare gli effetti derivanti dalla realizzazione sia delle opere di accesso così come di quelle per l'allacciamento alla rete di trasmissione nazionale. La creazione di nuove strade è limitata alle zone dove non è presente alcun tipo di viabilità fruibile e/o adeguabile, portando allo sviluppo della nuova viabilità di accesso tra le strade esistenti e/o adeguate e le piazzole di servizio degli aerogeneratori. Nel caso di adeguamento di strade esistenti e/o di creazione di strade nuove, la larghezza normale della strada in rettilineo fra i cigli estremi (cunette escluse) sarà fissata in almeno 5 m. La viabilità di servizio, come detto, cerca di ripercorrere il più possibile la viabilità esistente e i collegamenti tra le singole parti dell'impianto saranno fatti in modo da non determinare un consumo di suolo, ripercorrendo i confini catastali” (pag 121 di 324)

“I rilievi geologici e morfologici condotti, oltre che le analisi dei dati, hanno permesso di definire che nel contesto in cui si inserisce non vi sono le condizioni di vulnerabilità idrogeologica dell'area in relazione anche alle lavorazioni previste.” (pag 124 di 324)

“Dalle indagini geologiche e geotecniche condotte in situ, che hanno consentito di ottenere la caratterizzazione geotecnica del terreno, in considerazione della classe sismica dei comuni in oggetto ed in riferimento alle forze agenti sulla struttura torre - aerogeneratore, è previsto l'impiego di fondazioni in CLS armato il cui calcolo e reale dimensionamento sarà subordinato ai parametri di sismicità ed alle caratteristiche geotecniche del terreno rilevate da indagini puntuali che saranno eseguite in fase di progettazione esecutiva.” (pag 123 di 324)

“L'area di installazione degli aerogeneratori e delle opere connesse è collocata in una porzione di territorio avente una pendenza trascurabile e non risulta interessata da forme di versante a rischio franoso: l'area non rientra in zone franose secondo il quadro dettagliato sulla distribuzione dei fenomeni franosi sul territorio italiano elaborato tramite il Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia - ISPRA). Pertanto, non sussistono rischi d'innescio di fenomeni di erosione ed alterazioni del profilo naturale del terreno.” (pag 146 di 324)

La questione della viabilità è molto più complessa rispetto a quanto dichiarato.

Il secondo trafiletto contiene affermazioni non vere perché alcuni dei siti sono molto vulnerabili in quanto caratterizzati da terreni argillosi con forte pendenze.

Anche nel quarto blocco viene affermata una cosa inesatta, i terreni in oggetto sono caratterizzati da forte pendenza.

La ditta nel terzo trafiletto afferma di subordinare una parte consistente, fondamentale, dei lavori alle analisi in situ da effettuare all'avvio dei lavori!. Come si può presentare un progetto senza avere conoscenza delle caratteristiche del suolo? Ciò sembra essere un operare con poca accortezza e non depone a favore del progetto.

Le strade che conducono ai siti più elevati di installazione, sono alquanto dissestate e poco agevoli da percorrere per mezzi di trasporto eccezionali che hanno misure tali da impedire il passaggio salvo modifiche radicali di strade e dunque del territorio.

Gli inevitabili, e non dichiarati, imponenti lavori di sistemazione delle strade esistenti (allargamento, compattazione, creazione di raggi di curvatura adeguati) e la creazione di piste per accedere ai siti di installazione, necessiterebbero di tempi molto lunghi difficilmente pronosticabili che avrebbero una ricaduta negativa sulle attività quotidiane delle persone che abitano in quei posti e che utilizzano quelle strade.

L'orografia del territorio si caratterizza, a differenza di quanto dichiarato per le notevoli pendenze, e i siti sono soggetti a frane e smottamenti. Inoltre va tenuto in considerazione che i lavori andrebbero eseguiti in una zona dell'appennino dove il clima (pioggia, neve, temperature molto basse e vento molto forte) rende alquanto difficile operare all'aperto, allungando ulteriormente i tempi di durata dei lavori.

In aggiunta i lavori sul territorio produrrebbero seri danni ambientali ed ecologici:

- Inquinamento e modificazione sostanziale del sistema idrico naturale
- danni per la pregevole e variegata fauna selvatica
- perdita del manto erboso selvatico (fondamentale per prevenire il dissesto idrogeologico, purtroppo caratteristico dei terreni argillosi dell'Appennino)
- taglio di un numero imprecisato, ma comunque elevato, di alberi (fondamentali per prevenire il dissesto idrogeologico, caratteristico dei terreni argillosi tipici dell'Appennino).

La risistemazione del manto vegetale, necessita per il ripristino, api e bombi permettendo, di tempi relativamente brevi per le erbe selvatiche.

La ditta inoltre non prevede il rimboschimento dei siti dismessi. Ciò è molto preoccupante perché allo stato naturale occorrerebbero un congruo numero di anni (almeno un paio di decenni) per il ripristino delle specie arbustive e per quelle arboree.

Diversamente "bastano" poche continue ore di piogge copiose ad innescare imponenti movimenti franosi su terreni privi della copertura erbacea, arbustiva ed arborea; specialmente su terreni caratterizzati da elevate pendenze.

Lo scrivente pone la seguente osservazione in merito all'aspetto occupazionale prospettato dalla società proponente;

Dalla relazione della ditta:

“Con queste premesse, in Molise è possibile sperimentare un modello energetico di riferimento nazionale che assicuri:

❖ obiettivi conformi alle più aggiornate linee di tendenza della politica energetica dell'UE; ❖ sicurezza energetica; ❖ accesso all'energia a costi più bassi; ❖ livelli occupazionali significativi.” (pag 46 di 324)

“Ai fini del progetto in esame, la fase di costruzione del parco eolico, favorirà la creazione di posti di lavoro nella regione. La domanda di manodopera potrà assorbire manovalanza locale all'interno della popolazione attiva del territorio municipale interessato e dei comuni limitrofi, limitando, anche se in minime proporzioni, il fenomeno di emigrazione verso regioni con migliori prospettive lavorative. Considerando inoltre l'indotto derivante dalle attività di costruzione (fornitura di materiali, ecc.), l'impatto è da considerarsi positivo. Allo stesso modo, anche il settore terziario dei servizi beneficerà di un moderato incremento di domanda, per cui l'impatto su questo settore si può considerare positivo.” (pag 77 di 324)

A ciò è da associarsi l'indotto derivante dalla realizzazione, gestione e manutenzione dell'impianto e delle opere accessorie, che porterà una crescita delle occupazioni ed una specializzazione tecnica che potrà concretizzarsi nella creazione di poligoni industriali tematici ed al rilancio dell'attività della zona. Sia la realizzazione che la conduzione a regime dell'impianto proposto richiederanno personale preparato e dedicato alle attività necessarie per lo svolgimento di tutte le attività richieste. Ciò implicherà un indotto a beneficio della realtà economica e sociale locale. (pag 142 di 324)

La società nella sua relazione scrive in maniera abbastanza generica, ipotetica, e del tutto entusiastica, di *“ricadute occupazionali positive”* per i comuni di Riccia, Gambatesa e Tufara.

In aggiunta vengono prospettate possibilità lavorative per i comuni limitrofi ai tre sopramenzionati. Si parla addirittura di poligoni industriali tematici!. Il ricordo corre veloce a Berlusconi che prometteva un milione di posti di lavoro...

La ditta prospetta delle possibilità di impiego, ma non fornisce nessun dato concreto in merito alle unità lavorative (fermo restando un comprensibile grado di approssimazione). Nulla viene detto sulla tipologia di lavoratori che verrebbero assunti e sul mansionamento.

La società, visto che affronta la questione, avrebbe dovuto indicare le unità lavorative (a tempo determinato, a tempo indeterminato, part-time, etc) che intende direttamente occupare e\o le unità lavorative che sarebbero occupate da terzi come conseguenza dall'installazione dell'impianto eolico.

Inoltre sarebbe interessante comprendere quali e quanti saranno i *“poligoni industriali tematici”*.

“La copertura del suolo prevalente sono territori agricoli, boschi e vegetazione rada o assente, con una quota media di 750 m s.l.m.” (pag 17 di 324).

“Il Molise, malgrado sia una regione a modesto sviluppo territoriale, raccoglie ambienti fisici molto diversi tra loro che si esprimono attraverso una ricchezza floristica ed un buon grado di complessità fitocenotica. La variabilità delle forme dei rilievi e il contatto fra due regioni climatiche, Temperata e Mediterranea, rende di fatto possibile, anche in ambiti ristretti, un buon grado di diversità sia floristica che a scala di comunità. La presenza di un “ecotono climatico” consente pertanto il contatto e la compenetrazione di contingenti floristici diversi provenienti da regioni fitogeografiche molto lontane territorialmente come fra quelle a stampo mediterraneo e temperato o boreali, artico-alpini con quelle sahariano-mediterraneo. La lista delle specie vascolari rinvenute, attualmente ben conosciuta, ammonta a circa 2500 ed il numero è sicuramente destinato ad aumentare visto che vi sono studi ancora in corso di completamento. La flora del Molise è dunque molto ricca in specie (è rappresentata circa il 45% della flora italiana) risultante, come già detto, della grande varietà di ambienti e della presenza ed articolazione di diverse tipologie climatiche appartenenti sia alla regione mediterranea che a quella temperata.” (pag 197 di 324).

I due passaggi soprariportati suscitano quantomeno perplessità nel lettore della relazione presentata dalla ditta.

Le due affermazioni sono in contraddizione tra loro. Ciò detto, la prima citazione è inesatta, la seconda è corretta.

La seconda affermazione oltre ad essere vera, esprime al meglio l’ottimo stato delle cose del nostro territorio. Dunque si ripresenta ancora la stessa domanda: perché deturpare il territorio?

La Ditta non prevede alcuna ipotesi di piantagione di specie arboree allo scopo di ripristinare le condizioni pre-impianto.

Allo stesso modo non sono previste piantumazioni “in tempo reale” di un equivalente numero di alberi abbattuti (così come fanno tante altre Nazioni del Pianeta, e alcune società private in Italia).

La questione della copertura arborea è fondamentale per la tutela del benessere ecologico del sito. Sito che fortunatamente risulta essere habitat per pregiate specie faunistiche selvatiche; ricco anche di funghi e tartufi. Inoltre il sito gode di un panorama fiabesco che colpisce i turisti che lo visitano.

Gli alberi svolgono un ruolo fondamentale:

1. Regolazione del regime igro-pluviometrico del territorio e derivante mitigazione del clima
2. Ancoraggio del terreno attraverso il sistema radicale condiviso dalla comunità arborea. Una comunità arborea svolge un ruolo notevolmente superiore a quello che lo stesso numero di alberi svolgerebbe in natura se vegetasse in maniera isolata.

La questione è ampiamente illustrata dal lavoro di ricerca sul campo e *“in vitro”* di Paul Stamets, il massimo esperto mondiale di micologia e medicina associata ai Funghi; studioso e descrittore delle interazioni ipogee degli alberi che Stamets ha definito come *“Internet delle piante”*.

Stamets collabora col governo degli U.S.A., con l’O.M.S. e con enti pubblici nazionali statunitensi che si occupano di medicina e di ricerca.

3. Contrastare l’effetto serra attraverso l’organizzazione della CO₂ (anidride carbonica); gli alberi assorbono CO₂ dall’atmosfera e la utilizzano per accrescersi.

Un nome per tutti: Stefano Mancuso: botanico, ricercatore, divulgatore e membro dell’Accademia dei Georgofili. Massimo esperto nazionale e uno dei maggiori esperti internazionali di ricerca sulla fisiologia e il comportamento delle piante. Sostiene l’importanza fondamentale del piantare alberi per fissare la CO₂.

4. Prevedono la desertificazione (problema sempre più importante per il centro-sud Italia)

In estrema sintesi si può affermare quanto segue:

Tagliare alberi, cioè diminuirne il numero sul territorio, significa aumentare il rischio di frane e smottamenti su un territorio con pendenze molto elevate (ci sono tratti stradali che arrivano al 23%). Ci sarebbero di conseguenza notevoli disagi per i residenti del luogo e di tutti coloro che ivi transitano.

Eliminare alberi significa ridurre la biodiversità con perdita funghi e tartufi che sono sostentamento economico per un discreto numero di persone.

Eliminare alberi significa perdere fauna selvatica.

Inoltre con l’eliminazione degli alberi si aumenta la desertificazione del territorio a causa della diminuzione delle precipitazioni. (A metà del 1800 intere comunità di coloni del sud-ovest dell’ Australia si estinsero poiché venne attuata una politica di disboscamento indiscriminato con l’intento di incrementare la superficie di terreno da dedicare all’agricoltura. Dopo il taglio degli alberi non piove più...). La pioggia contribuisce in maniera notevole al sistema produttivo agro-pastorale del territorio.

Il taglio di alberi azzerà la capacità di organizzazione della CO₂, in contrasto con gli intenti *“green”* comunitari che si prefiggono *“quota zero”* per il 2050. La questione si può leggere come: diminuire l’emissione della CO₂ attraverso l’eolico, impedendo l’organizzazione di CO₂ con l’abbattimento di alberi e l’eliminazione della copertura vegetale. E’ assurdo!

Dunque l'installazione eolica produrrebbe una cascata di eventi negativi che poco hanno a che fare con gli intenti ecologici che l'U.E. afferma di propugnare attraverso lo sviluppo di fonti alternative di energia.

Quindi il teorico intento comunitario, indiscutibilmente lodevole, si abbatterebbe sui nostri territori come una mannaia...

Il Molise già possiede una produzione di energia elettrica pari a doppio del proprio consumo (dati ufficiali); quale è il reale beneficio per le nostre comunità che deriverebbe dall'installazione eolica? Riduzione di tasse? Agevolazioni fiscali? Altro tipo di benefici? La ditta non fornisce nessun dato concreto al di là di frasi come "benefici per la popolazione, benefici per la comunità, ricadute occupazionali positive".

L'unica cosa ad essere certa, letteratura scientifica mondiale alla mano, sarebbero i danni ecologici derivanti dal taglio degli alberi e dalla riduzione del manto vegetale.

Chiudo la presente osservazione con una constatazione amara; constatazione dettata dalla grottesca affermazione presente nella relazione:

"il mancato sfruttamento delle potenzialità insite nel comparto turistico, pur potendo contare su una serie di elementi che, se adeguatamente sfruttati, costituirebbero leve di indubbio sviluppo anche per le aree più marginali del territorio e per l'insieme delle altre attività economiche;" (pag 87 di 324)

"L'area d'intervento è interessata da altri impianti eolici e da attività agricola produttiva, che conferiscono al paesaggio caratteristiche di antropizzazione tali da non favorire la promozione turistica dell'area e la conservazione dell'integrità paesaggistica ambientale. Per quanto riguarda le peculiarità ambientali, non vi sono componenti di riconosciuto valore paesaggistico territoriale, né biotipi di interesse biologico-vegetazionale né beni storici." (pag 145 di 324)

"La Regione Molise è impegnata attivamente in un programma di sviluppo che annovera nei suoi cardini essenziali il turismo come volano di crescita dell'economia del territorio. Testimonianze monumentali, natura incontaminata, mare pulito, montagne vergini, ma anche ospitalità, tradizioni e gastronomia ne fanno un territorio a chiara vocazione turistica." (pag 217 di 324)

Questi tre passaggi dimostrano che la ditta ha le idee poco chiare sul territorio in oggetto, infatti si contraddice nel corso della sua relazione. Detto ciò la seconda delle tre citazioni è falsa.

Infatti i turisti che vengono in Molise, sono attratti dalla bellezza spesso fiabesca di paesaggi e scorci naturalistici. Sono incantati dal silenzio e dalla natura poco alterata da mano umana.

Quale persona nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali andrebbe a visitare, con l'intento di ottenerne ristoro psico-fisico, un paesaggio naturalistico deturpato da pale eoliche alte 200m e che producono rumore ed effetto flickering?.

L'ecosistema fatto di agricoltura, allevamento, apicoltura, ricerca di funghi e tartufi, qualità della vita dei residenti che fortunatamente attraggono turisti, come potrebbero trarre giovamento della

notevole diminuzione di manto erboso e copertura boschiva, abbinata all'inibizione del volo delle api e dei bombi che impollinano le specie erbacee selvatiche?.